

Approccio dell'economia

Il paesaggio è parte costituente del territorio e dell'ambiente

Il principale strumento dell'economia - il mercato - gestisce ottimamente solo i beni privati

L'economia tratta l'ambiente come bene pubblico, risorse comuni o beni a libero accesso

I beni a libero accesso sono a rischio di sfruttamento eccessivo

I beni pubblici in economia hanno il carattere di esternalità

I beni pubblici

Sono beni non escludibili e non rivali.

La non escludibilità fa sì che sia possibile consumare un bene pubblico senza pagare alcun prezzo. La non rivalità fa sì che ciascuno possa utilizzare il bene pubblico senza ridurne la dotazione a disposizione per il consumo altrui. Quindi, il consumo di un bene pubblico avviene senza pagare alcunché per l'utilizzo di risorse scarse. Ne derivano delle esternalità positive perché si è in presenza di un bene che ha un valore economico (dato che gli agenti vogliono consumarlo), ma non ha un prezzo. Come in qualsiasi caso di esternalità positiva, il problema è che il mercato produce troppo poco del bene in questione, cioè una quantità inferiore a quella socialmente efficiente. Anzi, nel caso di un bene pubblico il problema è ancora più grave. Il problema è, infatti: chi produce il bene pubblico, dato che non è possibile ottenere nessuna remunerazione per tale attività? Gli incentivi di mercato per la produzione di bene pubblico sono pari a zero e quindi la produzione di tale bene sarà zero: la struttura dei mercati è incompleta perché manca il mercato per il bene pubblico.

Il problema del free-riding

Si dice free-rider chi che, pur godendo di un bene o servizio, non ne paga il relativo prezzo. Dato che nessuno può essere escluso dal godere dei benefici di un bene pubblico, ciascuno agirà da free rider confidando sul fatto che gli altri pagheranno per la produzione del bene.

Soluzione: il bene deve essere prodotto dall'intervento politico. Ciò può avvenire in due modi: 1. il policy-maker fornisce direttamente il bene pubblico finanziandone la produzione con l'imposizione fiscale generale; 2. il policy-maker può utilizzare il gettito fiscale per pagare un produttore privato affinché produca il bene in questione.

Quattro tipi di beni

La maggior parte dei beni sono allocati attraverso il mercato: per tali beni i prezzi sono i segnali che guidano le decisioni dei compratori e dei venditori. Ma se un bene non ha un prezzo, perché non esiste il relativo mercato, allora non vi è incentivo alla sua produzione, mentre i consumatori ne domandano una quantità eccessiva. Un'altra possibilità è che il segnale dato dal prezzo sia "imperfetto", cioè insufficiente a guidare il comportamento del consumatore. In entrambi i casi il benessere sociale non viene massimizzato: ancora una volta, il mercato "fallisce". L'intervento pubblico può (ma non necessariamente riesce a) rimediare a tale fallimento e promuovere il benessere sociale.

Sono due i criteri per la classificazione dei beni. I beni possono essere classificati in base ai due criteri della escludibilità e della rivalità.

Escludibilità: Un bene è escludibile quando è legalmente e/o tecnologicamente possibile impedire a qualcuno di godere di quel bene. L'escludibilità è legata all'esistenza di diritti di proprietà sul bene: chi ha i diritti può escludere gli altri dal godimento del bene.

Rivalità: Un bene è rivale quando il consumo da parte di un soggetto limita la possibilità di (o impedisce del tutto il) godimento dello stesso bene da parte di un altro soggetto.

Quattro tipi di bene

In base ai due criteri possiamo ripartire tutti i beni in quattro categorie:

Beni privati: escludibili e rivali.

Beni pubblici: né rivali né escludibili.

Risorse comuni: rivali, ma non escludibili.

Monopoli naturali: escludibili, ma non rivali.

Risorse comuni

Le risorse comuni sono beni non escludibili, ma rivali. Esempi: spiaggia libera; una biblioteca pubblica; giacimenti petroliferi; animali selvatici e pesci del mare; strade congestionate. Essendo non escludibili chiunque può utilizzarli senza pagare alcunché, ma essendo anche rivali l'uso da parte di ciascuno riduce la possibilità di goderne da parte di altri. Le risorse comuni - proprio perché non escludibili - tendono ad essere usate troppo intensamente. Ciò crea un'esternalità negativa che - proprio perché sono beni rivali - ne compromette il godimento altrui. L'esternalità colpisce soprattutto le generazioni future (p.e. ambiente).

Due soluzioni: l'intervento politico (il governo) può regolare l'uso delle risorse comuni oppure imporre una tassa sul loro utilizzo, ma può anche decidere di trasformare la risorsa comune in un bene privato rendendola escludibile. Esempi: recinzione dei pascoli; spiagge in concessione; diritti di estrazione del petrolio; diritti di caccia e pesca; pedaggio delle strade.

Definizione di risorse comuni

http://en.wikipedia.org/wiki/Public_good

Gli utilizzatori (*appropriators*) sono il gruppo di agenti che hanno accesso alla risorsa per l'utilizzazione o lo sfruttamento (*appropriation*)

Utilizzazione (*appropriation*) è il processo di sottrazione da essa di unità di valore

Risorse comuni:

1. sottraibili agli altri
2. sfruttate in comune da un gruppo di utilizzatori
3. i confini presentano dei problemi di definizione

Il problema è quindi l'uso

5

Classificazione

quattro categorie di beni ottenute dall'incrocio di due variabili che descrivono il rapporto tra bene e utilizzatori

1. difficoltà di esclusione di un individuo dalla fruizione del bene (*escludibilità*)
2. il fatto che il suo consumo da parte di un attore riduca o meno le possibilità di consumo degli altri (*sottraibilità-divisibilità-rivalità*)

1. Beni pubblici: non escludibili e non sottraibili
2. Beni privati: escludibili e sottraibili
3. Beni di club (*toll goods*): bassa sottraibilità e facilità di esclusione
4. Risorse comuni: alta difficoltà di esclusione e alta sottraibilità

6

Classificazione

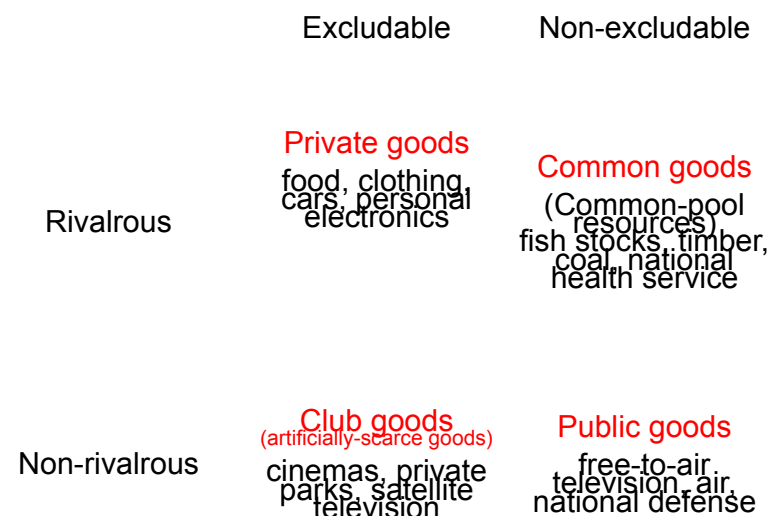
Non sono categorie assolute ma descrivibili su un «territorio» senza soluzioni di continuità - cioè su un piano cartesiano su cui collocare i beni reali

Ai poli i tipi puri, empiricamente difficili, anche se non necessariamente impossibili, da identificare.

In alto a sinistra i beni pubblici, in basso a destra i beni privati

Le risorse comuni possiedono caratteri simili ai beni privati per quanto riguarda la concorrenza nel consumo e ai beni pubblici riguardo la difficoltà di escludere attori dalla loro fruizione

7



Risorse comuni

condividono con i beni privati i problemi legati alla loro utilizzazione (**sfruttamento**) e con i beni pubblici quelli connessi con la loro fornitura o manutenzione (**produzione**)

I problemi legati allo sfruttamento della risorsa (**appropriation and provision**) si riassumono nella necessità di un **accordo** per limitare i prelievi a un livello che massimizzi l'utilità presente dei partecipanti all'utilizzazione senza comprometterne le possibilità di utilizzazione futura

9

Risorse rinnovabili e non rinnovabili

Sostenibilità delle **Risorse rinnovabili**: la somma di tutti i prelievi individuali non dovrebbe normalmente superare il tasso di rigenerazione esistente

Sostenibilità delle **Risorse non rinnovabili** (per definizione, ogni prelievo diminuisce in modo irreversibile lo stock esistente): è difficile determinare in astratto il tasso di sfruttamento ottimale di una risorsa i cui livelli varieranno a seconda dei “tassi di svalutazione del tempo” dei partecipanti e della loro “dipendenza da essa”

tassi di svalutazione del tempo: quanto in % oggi vale più di ieri

11

Accordo

Definizione di «sviluppo sostenibile»

«Per **sviluppo sostenibile** si intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri» (Rapporto Brundtland 1988)

«**sfruttamento sostenibile**» di una **risorsa** per intendere livelli di prelievo tali da non compromettere future utilizzazioni della medesima

In termini economici, si tratta di stabilire un livello di prelievo che si dimostri individualmente efficiente tenendo conto di tutte le esternalità prodotte e assumendo dei ridotti tassi di svalutazione del tempo dei partecipanti

10

Problemi di uso delle Risorse

12

Risorsa comune - bene pubblico

problema di mantenimento o fornitura (*provision problem*)

Spesso adeguate operazioni di mantenimento sono centrali nell'uso sostenibile della risorsa

- Manutenzione dei canali in un sistema di irrigazione
- Controlli sulla stabilità di un ponte
- Depurazione delle acque immesse in un fiume o lago

Il fattore che accomuna casi dissimili è il **costo** che i partecipanti devono sostenere per effettuare tali operazioni (**costo = contributi**)

Contribuenti e free-riders

Dilemmi di azione collettiva, per es. evitare livelli di **free-riding** troppo elevati

13

Risorse comuni naturali non rinnovabili e rinnovabili

Non rinnovabili: la quantità totale di risorsa utilizzabile è data, la sua utilizzazione ne provoca il deterioramento (**diminuzione delle unità estraibili**) non esiste alcun meccanismo naturale che la riporti ai livelli iniziali

Rinnovabili: processi spontanei conducono alla sua parziale o totale rigenerazione in un tempo dato, sempre che l'azione umana non interferisca con essi in modo eccessivo e/o distruttivo

15

Risorse comuni

naturali: aria, acqua, minerali, flora, fauna, ecc.

artificiali: ponti, strade, canali, internet, ecc.

Complessità

canali di irrigazione (**artificiale**) trasportano e distribuiscono risorsa scarsa acqua (**naturale**) scarsa come l'acqua http://en.wikipedia.org/wiki/Water_privatization

Insieme costituiscono un **common** complesso dove i problemi sul versante dell'utilizzazione si concentrano sulla risorsa naturale (**suddivisione dell'acqua tra gli agricoltori interessati**), mentre quelli di fornitura e di manutenzione riguardano la risorsa artificiale (**manutenzione del canale principale e delle sue diramazioni**)

14

La "tragedia" dei commons

Garrett Hardin, *The Tragedy of the Commons*, 1968

Metafora della pressione per la crescita incontrollata della popolazione umana sulle risorse terrestri, presentandolo quale *tragedia della libertà in una proprietà comune*

Modello

pascolo al libero accesso utilizzato contemporaneamente da più agenti individuali

Azione **individuale** razionale: $\text{Max PT se } P_m = C_m$

Azione **collettiva** razionale: $\text{Max PTc se } P_m = C_{mc}$

16

La “tragedia” dei commons

Il diritto d'uso appartiene a più persone

Dati 15 Ha di terra

Ogni anno 1 Ha di terra dà erba sufficiente per 1 pecora e quindi - al massimo - sostiene l'alimentazione di 15 pecore l'anno

Se il **diritto** appartiene a 1 pastore ci saranno 15 pecore, il pascolo sostiene il gregge

Se il **diritto** appartiene a 2 pastori ci saranno 30 pecore , il pascolo non sostiene il gregge

17

La “tragedia” dei commons

L'utilità per singolo il pastore deriva dalla differenza tra il prodotto di ogni pecora meno i costi di pascolo di ogni pecora

I costi di pascolo sono **privati (c)** e **pubblici (kX)**

$$u_i = ax_i - bx_i^2 - x_i(c+kX)$$

u_i = utilità del pastore i

x_i = numero totale di pecore portate dal pastore i

X = è il numero totale di animali che utilizzano la risorsa

a = costante positiva che indica il guadagno di ogni animale

b = costante positiva che indica la diminuzione di benefici (costo) del pastore causati dal consumo della risorsa da parte del suo gregge

c = è una costante positiva che indica i costi legati al pascolo direttamente sopportati da i ;

k = è una costante positiva che collega i costi di utilizzazione della risorsa al numero totale di animali che la utilizzano

kX = è la parte esternalizzata dei costi di pascolo

19

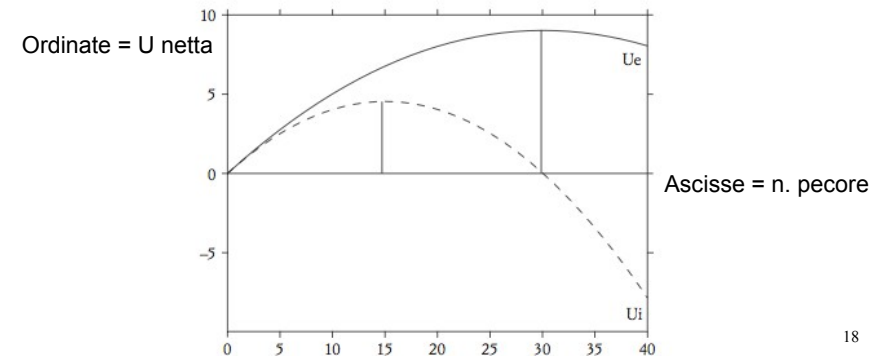
L'asse delle ascisse rappresenta il numero di capi al pascolo di ciascun pastore

L'asse delle ordinate il beneficio al netto dei costi.

La linea tratteggiata (U_i) disegna la funzione di utilità dell'attore che internalizza tutti i costi da lui prodotti: in essa vengono quindi considerati anche i danni comuni subiti dalla risorsa all'aumentare degli animali. U_i raggiunge il suo massimo, corrispondente a 15 capi.

L'utilità misurata da U_e non tiene conto di quella parte dei costi che, riguardando il bene comune, vengono suddivisi tra tutti i partecipanti: il numero di animali che la massimizza è pari a 30.

Se entrambi gli attori sono agenti **razionali individuali e separati** calcolano la propria convenienza secondo U_e , ciascuno alleva 30 capi, il numero totale di animali sul pascolo sarà 60, un livello che **può essere** distruttivo per la risorsa in oggetto.



18

La “tragedia” dei commons

$$u_i = ax_i - bx_i^2 - x_i(c+kX)$$

x_i = 5 numero totale di pecore portate dal pastore i

X = 10 numero totale di animali che utilizzano la risorsa

a = 1000 costante positiva che indica il guadagno di ogni animale

b = 60 costante positiva che indica la diminuzione di benefici (costo) del pastore causati dal consumo della risorsa da parte del suo gregge

c = 50 è una costante positiva che indica i costi legati al pascolo direttamente sopportati da i ;

k = 40 è una costante positiva che collega i costi di utilizzazione della risorsa al numero totale di animali che la utilizzano

kX = è la parte esternalizzata dei costi di pascolo

20

La “tragedia” dei commons

$$u_i = ax_i - bx_i^2 - x_i(c+kX)$$

$$ax_i = 5000$$

$X = 10$ (con 2 pastori) numero totale di animali che utilizzano la risorsa

$a = 1000$ guadagno di ogni animale

$$bx^2 = 60 \cdot 25 = 1500$$

$$x_i(c + kX) = 5(50 + 40 \cdot 10) = 2250$$

$kX = 400$ parte esternalizzata dei costi di pascolo

$$u_i = 5000 - 1500 - 5(c+kX) = 1250 \text{ u del pastore } i \text{ con costi esterni}$$

$$u_i = ax_i - bx_i^2 - x_i c = 3250 \text{ u del pastore } i \text{ senza costi esterni}$$

21

Senza informazione sulle mosse dell'altro pastore a ciascuno conviene egoisticamente non collaborare (D = defezione)

1. se 1 collabora e 2 no 1 viene punito (4 ; 10)

2. se 1 non collabora e 2 collabora DUE viene punito

3. la posizione di non collaborazione evita la massima punizione (4) ma non assicura il massimo premio (10)

Ognuno dei pastori è intrappolato nel dilemma della scelta sociale e quindi supponendo razionalmente che gli altri non abbiano alcun incentivo a cooperare, continuerà ad aumentare i propri animali fino a superare le possibilità del pascolo e a distruggere la fonte di sostentamento comune

		Pastore 2	
		C	D
Pastore 1	C	8 ; 8	4 ; 10
	D	10 ; 4	6 ; 6

23

Formalizzazione del modello di Hardin
tramite il dilemma del prigioniero,
http://en.wikipedia.org/wiki/Prisoner%27s_dilemma

Ogni giocatore ha possibilità di scegliere tra due strategie:

1. la collaborazione (C), (**accordo**) che consiste nel limitare il numero dei propri animali a un livello collettivamente sostenibile;

2. la defezione (D), dove il gregge può essere ampliato a piacere.

Assumendo individui razionali, la strategia dominante per ognuno di loro è D (defezione) e l'equilibrio raggiunto è sub-ottimale

Premi (**payoff**) alle mosse (**strategies**)

$$a > b > c > d$$

$$10 > 8 > 6 > 4$$

22

Metafora

Per Hardin il modello costituisce una metafora della sovrappopolazione mondiale, dove la libertà è essenzialmente libertà di incrementare senza limiti il numero di esseri umani presenti sulla Terra, egli conclude in maniera pessimistica:

“Ogni individuo è costretto in un sistema che lo obbliga a incrementare senza limiti il proprio gregge in un mondo che è invece limitato. In una società che crede nella libertà all'interno della proprietà comune, ciascun uomo, perseguendo i propri interessi individuali, corre verso la propria rovina. La libertà in una proprietà comune porta quindi alla rovina per tutti” (Hardin 1977, 20).

24

Istituzione regolatrice

Il modello è **incompleto**: non tiene conto del fatto che gli attori possono impegnarsi a costruire un'**istituzione** in grado di:

1. monitorare
2. sanzionare

i trasgressori delle regole da loro stessi formulate

Se il delta (**la sanzione**) è sufficientemente elevato da soddisfare contemporaneamente le condizioni:

$$\Delta > a - b \text{ e } \Delta > c - d$$

la strategia dominante diventa quella di collaborazione (la C) per entrambi i giocatori e lo sfruttamento della risorsa può essere **sostenibile**

25

Istituzione regolatrice

Se il delta (**sanzione**) è sufficientemente elevato da soddisfare contemporaneamente le condizioni:

$$\Delta > a - b \text{ e } \Delta > c - d$$

la strategia dominante diventa C per entrambi i giocatori e lo sfruttamento della risorsa può essere sostenibile

$$3 > 10 - 8 \text{ e } 3 > 6 - 4$$

La sanzione di 3 rende preferibile il comportamento collaborativo

26

Istituzione regolatrice

Il modello è incompleto: non tiene conto del fatto che gli attori possono impegnarsi a costruire un'**istituzione** in grado di:

1. monitorare

i trasgressori delle regole da loro stessi formulate

2. sanzionare

		Pastore 2	
		C	D
Pastore 1	C	b ; b	d ; a - Δ
	D	a - Δ	c - Δ ; c - Δ

27

Istituzione regolatrice che sanziona

		Pastore 2	
		C	D
Pastore 1	C	8 ; 8	4 ; 10 - 3
	D	10 - 3 ; 4	6 - 3 ; 6 - 3

		Pastore 2	
		C	D
Pastore 1	C	8 ; 8	4 ; 7
	D	7 ; 4	3 ; 3

28

Soluzioni

1. autorità esterna che utilizzi «strumenti coercitivi» in favore del beneficio collettivo (**autorità eletta democraticamente**)
2. suddivisione della risorsa (**privatizzazione**) *selfish behavior* “egoismo attento ai costi”

Soluzione autorità pubblica, occorrono: accurata informazione, monitoraggio, affidabilità del sanzionamento, bassi costi amministrativi

Soluzione privatizzazione: elimina la necessità di azione collettiva ma non supera il problema dell'informazione rispetto alle caratteristiche della risorsa e degli effetti (specie se a lungo termine) dei comportamenti adottati

29

Istituzione regolatrice

Alcuni casi locali dimostrano che la presenza di una «**istituzione**» rende possibile (ma non inevitabile) la soluzione del governo delle risorse comuni

Per istituzione si intende:

1. **Autorità** (CEC, comando e controllo)
2. **Mercato** (prezzi - incentivi)
3. **Regole del gioco della società** (norme, regole e strumenti di monitoraggio)

31

Molte risorse naturali sono difficilmente privatizzabili a causa delle loro caratteristiche fisiche (**banchi di pesce o specie migratorie, paesaggio**) o per le dimensioni sovranazionali o globali (**oceani, atmosfera**):

continuano a mostrare rilevanti caratteri «comuni» residuali, quali elevate esternalità di utilizzazione e/o difficoltà di esclusione di altri attori

<http://www.cooperationcommons.com/node/361> (Critica di Ostrom, Elinor)

È probabile che non esistano modelli applicabili universalmente ma molte esperienze storiche dimostrano che è possibile una gestione sostenibile delle risorse:

risorse pastorali e forestali delle aree montane di *Törbel* in Svizzera e di *Hirano, Nagaike* e *Yamanoka* in Giappone, i sistemi di irrigazione spagnoli detti *Huerta* e quelli filippini conosciuti come *Zanjera*, i problemi di cooperazione e di competizione dello sfruttamento delle acque di falda nell'area di Los Angeles negli Stati Uniti e l'utilizzazione in comune di aree di pesca costiere in Turchia, Sri Lanka e Canada.

30

Sviluppo sostenibile

http://europa.eu/legislation_summaries/environment/sustainable_development/index_it.htm

Lo sviluppo sostenibile persegue un triplice obiettivo: uno sviluppo economicamente efficace, socialmente equo e ambientalmente sostenibile.

Nel maggio del 2001, è stata adottata e poi modificata nel 2005, una **strategia dell'Unione europea** in favore dello sviluppo sostenibile, volta a conferirgli un nuovo impulso. La partnership mondiale per lo sviluppo sostenibile, cui ha aderito la Commissione nel 2002, gli ha successivamente conferito una dimensione esterna.

L'integrazione delle questioni ambientali nella definizione e nell'attuazione delle altre politiche risulta fondamentale per perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Tale principio è stato ribadito nel trattato di Maastricht e il vertice di Cardiff del 1998 ha poi permesso di predisporre le basi per un'azione coordinata a livello comunitario per l'integrazione di tali questioni ambientali.

Sviluppo sostenibile

Per promuovere uno sviluppo sostenibile, le autorità pubbliche devono adottare i provvedimenti necessari per limitare gli effetti nocivi dei trasporti e dei rischi per la salute, per migliorare la gestione delle risorse naturali, segnatamente per quanto riguarda i consumi e per lottare contro l'emarginazione sociale e la povertà tanto in Europa quanto nel mondo. Tali provvedimenti mirano parimenti a lottare contro i cambiamenti climatici e a limitarne le conseguenze.

L'Unione europea e gli Stati membri operano in favore dello sviluppo sostenibile non soltanto all'interno ma anche oltre le frontiere, segnatamente nell'ambito degli organi internazionali competenti e in occasione di riunioni quale il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, svoltosi a Johannesburg (agosto-settembre 2002).

Le strategie tematiche

7 temi strategici

Il programma d'azione prevede l'adozione di sette strategie tematiche relative a: 1. inquinamento atmosferico, 2. ambiente marino, 3. uso sostenibile delle risorse, 4. prevenzione e al riciclaggio dei rifiuti, 5. uso sostenibile dei pesticidi, 6. **protezione del suolo** e 7. ambiente urbano.

Le funzioni del suolo

1. produrre alimenti;
2. conservare, filtrare e trasformare i minerali, l'acqua, le sostanze organiche, i gas, ecc.;
3. essere fonte di materie prime;
4. essere la piattaforma dell'attività umana.

Sesto programma di azione per l'ambiente

http://europa.eu/legislation_summaries/agriculture/environment/l28027_it.htm

Documento Ue, "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta". [COM(2001) 31 def. - Non pubblicato nella Gazzetta ufficiale]

Il sesto programma di azione per l'ambiente si concentra su quattro settori d'intervento prioritari:

- cambiamento climatico
 - biodiversità
 - ambiente e salute
 - gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti
- 4 settori**

Utilizzo del territorio

La tutela delle aree naturali, marine e terrestri, della biodiversità da esse supportata presuppone la gestione integrata dello sviluppo

Garantire un'economia ed una struttura sociale sane nelle nostre aree rurali e costiere

Tutela e gestione delle aree di particolare importanza - Natura 2000

La chiave di volta della politica europea di salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi che la supportano resta la piena realizzazione della rete Natura 2000 (siti da proteggere)

<http://www.natura.org/>

<http://www.eurosite.org/>

Utilizzo del territorio

Gestione delle aree rurali

Agricoltura

PAC diventa progressivamente politica dello sviluppo rurale (contribuire all'ammodernamento del settore agricolo ma valutare la possibilità di designare una quota significativa del territorio come area agro-ambientale)

Programma speciale di adesione per lo sviluppo agricolo e rurale (**SAPARD**), devono mirare alla promozione di agricoltura biologica, colture energetiche ed altri servizi di conservazione del terreno nonché allo sviluppo di attività "non agricole" nelle aziende agricole (**agriturismo**)

SAPARD

http://ec.europa.eu/agriculture/external/enlarge/back/index_en.htm

37

Utilizzo del territorio

LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE <http://www.parks.it/>

Legge 6 dicembre 1991, n. 394

Art. 1 - Finalità e ambito della legge

1. La presente legge, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.
2. Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale.
3. I territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:
 - a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
 - b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
 - c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
 - d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.
4. I territori sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al comma 3 costituiscono le aree naturali protette. In dette aree possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.
5. Nella tutela e nella gestione delle aree naturali protette, lo Stato, le regioni e gli enti locali attuano forme di cooperazione e di intesa ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 Luglio 1977, n.616 e dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n.142.

Utilizzo del territorio

Paesaggio

Sistema caratterizzato da geologia, assetto territoriale, caratteristiche naturali e antropiche, fauna, flora, corsi d'acqua e clima propri
Fattori socioeconomici e modelli abitativi

La salvaguardia e il miglioramento del paesaggio sono importanti per la qualità della vita, il turismo rurale ed il funzionamento dei sistemi naturali
La PAC incoraggia metodi di coltivazione più favorevoli alla salvaguardia di paesaggi tradizionali

"European Landscape Convention" prevede misure atte ad identificare e valutare i paesaggi, al fine di definire obiettivi qualitativi e mettere a punto gli interventi necessari.

GIZC - Gestione Integrata Zone Costiere

Intervento per conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio

I Parchi Nazionali in Italia

<http://www.parks.it/mappe/ap.php>

- * Abruzzo, Lazio e Molise
- * Alta Murgia
- * Appennino Lucano Val d'Agri e Lagonegrese
- * Appennino Tosco-Emiliano
- * Arcipelago di La Maddalena
- * Arcipelago Toscano
- * Asinara
- * Aspromonte
- * Circeo
- * Cilento e Vallo di Diano
- * Cinque Terre
- * Dolomiti Bellunesi
- * Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna
- * Gargano
- * Gennargentu
- * Gran Paradiso
- * **Gran Sasso e Monti della Laga**
- * Majella
- * **Monti Sibillini**
- * Pollino
- * Sila (Calabria)
- * Stelvio
- * Val Grande
- * Vesuvio

Parchi e aree protette

Mappa dei Parchi, Riserve ed altre Aree Naturali Protette in Italia

Localizza le diverse aree protette e clicca sulla singola icona per la mappa (in via di definizione), o per altre info sull'area.

Cerca in:

Tutte le regioni
Tutte le province

Vai

Aree protette trovate: 528

- ☒ Parchi nazionali (24)
- ☐ Parchi regionali (144)
- ☐ Aree marine protette (30)
- ☐ Riserve statali (43)
- ☐ Riserve regionali (204)
- ☐ Altre aree protette (83)



Map data ©2010 AND, Basarsoft, PPVVK, Tele Atlas, Transnavicom, Europa Technologies

41

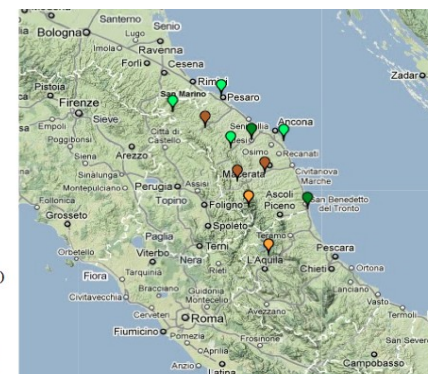
Cerca in:

Marche
Tutte le province

Vai

Aree protette trovate: 11

- ☒ Parchi nazionali (2)
- ☒ Parchi regionali (4)
- ☒ Aree marine protette (0)
- ☒ Riserve statali (3)
- ☒ Riserve regionali (2)
- ☒ Altre aree protette (0)



Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
www.gransassolagapark.it

Parco Nazionale dei Monti Sibillini
www.sibillini.net

Riserva Naturale Regionale Sentina
www.riservasentina.it

Parco Naturale del Monte San Bartolo
www.parcosanbartolo.it

Parco Sasso Simone e Simoncello
www.parcosimone.it

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo
www.riservagoladelfurlo.it

Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca di Jesi

Riserva naturale statale Abbazia di Fiastra
www.abbadifiastra.net

Riserva Statale Montagna di Torricchio

42